

023

№ 2430

# SENATO DEL REGNO

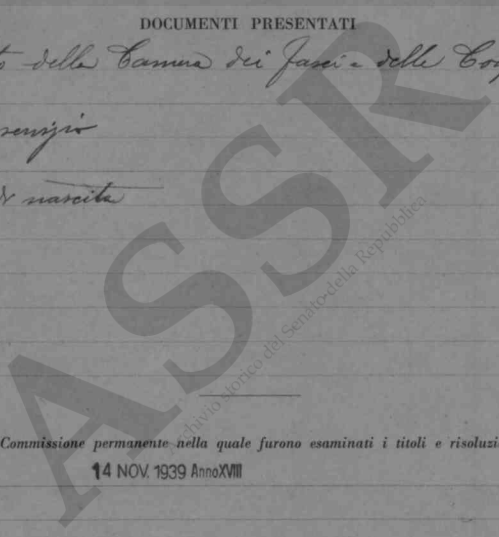
SEGRETARIATO GENERALE

23

Nome e cognome del Senatore Albertini Antonio  
 Data del R. Decreto di nomina 20 Aprile 1939 - XII  
 Categoria 3.<sup>a</sup> e 13.<sup>a</sup>  
 Luogo e data di nascita Mineo (Catania) il 18 Settembre 1872  
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi \_\_\_\_\_

### DOCUMENTI PRESENTATI

- 1) Certificati della Camera dei Fasci e delle Corporazioni
- 2) Stato di servizio
- 3) Certificato di nascita



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate  
14 NOV. 1939 Anno XVIII

Nome del relatore \_\_\_\_\_  
 Data della relazione e numero dello stampato \_\_\_\_\_  
 Data della deliberazione del Senato \_\_\_\_\_ Data del giuramento 21 DIC. 1939  
 Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina \_\_\_\_\_

### ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 80 AGO. 1945 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 8 del Decreto legislativo Provisorio 27 luglio 1944 n. 139. per le sanzioni contro il fascismo.

È ammessa in Senato il 9.6.1947. Con sentenza delle Sezioni Unite della Corte Supr. di Cassaz. è stato accolto il ricorso contro l'ordinanza di decadenza emessa dall'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo e l'ordinanza stessa cassata senza rinvio.

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto, verificati gli atti esistenti nella Segreteria Generale della Camera, certifica che l'Avv. Antonio ALBERTINI nato a Mineo (Catania) il 18 settembre 1872 è stato deputato nelle Legislature 28^ e 29^ quale Rappresentante dei Collegi sottoindicati

LEGISLATURA	COLLEGIO NEL QUALE FU ELETTO	DATA DELL'ELEZIONE	DATA DELLA CONVALIDAZIONE	ANNOTAZIONI
28^	Unico Nazionale	24 marzo 1929	2 magg. 1929	
29^	" "	25 marzo 1934	2 magg. 1934	

Roma, 23 OTT. 1939 Anno XVII

IL SEGRETARIO GENERALE

*Fosco Miseghli*

# Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto

## STATO MATRICOLARE

Cognome e nom S.E. ALBERTINI Antonio  
 figlio del fu Francesco e della Sig.ª Ciancico Giuseppa  
 Nato a Mineo provincia di Catania addì 18-9-1872  
 Se celibe, ammogliato o vedovo celibe  
 Rendita propria o dotale \_\_\_\_\_

ASPETTO		SALUTE		SPAZIO PER LA FOTOGRAFIA 	STUDI E LAVORI DI UFFICIO di speciale importanza	
					Publicazioni in materia amministrativa o tecnica	
TITOLI DI STUDIO						
Laurea in giurisprudenza						
Lingue straniere						
che sa parlare o leggere		che sa scrivere				
Data del giuramento						
14 giugno 1894						

### Stato di famiglia

			CONVIVENTI			Non conviventi ma a carico		OSSERVAZIONI
			a carico		Con mezzi propri	totale	parziale	
			totale	parziale				
Moglie	Cognome e nome							
	nata a _____ il _____							
	sposata il _____ a _____							
Figli	Nome _____ nato a _____							
	" _____							
	" _____							
	" _____							
	" _____							
Nome e cognome _____		Parentela _____						
Altri parenti conviventi ed a carico								

## CARRIERA E SERVIZI PRESTATI

TITOLO			DATA della registrazione alla Corte dei Conti			DECORRENZA			OGGETTO	Residenze	Stipendio	OSSERVAZIONI (1)
DATA		Natura del Titolo	Data	Registro	Foglio	Anno	Mese	Giorno				
Anno	Mese								Giorno			
1894	4	14	D.M.	15/5/94					Nominato Uditore giudiziario			
"	5	17	"	31/5/94					Destinato alla R. Procura del Tribunale di Catania			
1895	4	21	D.M.						Destinato in tempor. missione di Vice Pretore al Mand. di Vittoria		100	
									con la indennità mensile da determinarsi con D.M.			
1895	6	21	D.M.			1895	6	1	Assegnata indennità di £.100 dal 1° giugno 1895			
1896	3	26	Decis. Comm. Esam.						Approvato all'esame pratico con voti 150 2/7 su 448			
1896	6	4	R.D.						Aggiunto giud. alla R. Proc. di Palermo		2000	
1898	6	10	R.D.						Pretore al Mand. di Rosolini		2500	
"	9	24	D.M.			1898	7	1	Stipendio		2800	
1900	1	7	R.D.						Tram. alla Pret. di Montefiascone			
1902	9	27	"						" " " Alatri			
1904	1	10	"						" " " Bracciano			
"	7	9	D.M.			1904	7	1	Stipendio		3080	
1905	7	9	"			1905	7	1	"		3000	
									conservando il maggiore assegno di £.80		80	
1907	4	25	R.D.						Tram. al 3° Mand. di Roma			
"	12	29	"			1908	1	1	Nominato Giudice con funzioni di pretore			
1908	6	28	D.M.			"	1	1	Assegnato stipendio		4000	
1909	10	15	"			1909	7	1	Promosso alla 1° Cat. con lo stipendio di £.5000		5000	
"	12	26	R.D.						E' nominato, c.s.c. Sost. Proc. del Re presso il Tribunale di Firenze			
1910	5	13	R.D.						Applicato alla R. Procura presso il Trib. di Napoli			

(1) In questa colonna devono essere messi in evidenza speciale i servizi eventualmente prestati in condizioni eccezionali della tranquillità o della salute pubblica, ed in residenze malsane o disagiate.

## CARRIERA E SERVIZI PRESTATI

TITOLO				DATA della registrazione alla Corte dei Conti			DECORRENZA			OGGETTO	Residenza	Stipendio	OSSERVAZIONI (1)
DATA		Natura del Titolo	Giro	Data	Registro	Foglio	Anno	Mese	Giro				
Anno	Mese												
1910	12	18	R.D.										
1911	"	24	"										
1913	6	10	D.M.				1913	1	1	Assegnato alla 2° Cat. dei giudici e sostit. procuratori del Re, con l'annuo stipendio di			
										£.5000	5000		
1915	1	17	D.M.							Promosso alla 1° Cat.	6000		
1918	2	10	R.D.L. N.107							Stipendio	7100		
"	3	3	R.D.							Nominato Proc.del Re presso il Trib.di			
										con lo stipendio di			
										£.7000, oltre l'aumento di cui al D.L.10-2-1918 N.107	7000		
											8200		
"	7	28	"							Tramut.al Trib.di			
1919	3	24	D.L. N.368							Stipendio	10000		
1920	3	7	R.D.							Collocato, con riferimento al 1°-12-1919, nel quadro di classificazione dei nuovi stipendi, per i gradi di giudice e sost. proc.del 4°e, consiglieri d'appello e parificati: Anzianità calcolata ai fini dell'inquadramento			
										Anni 26			
										Stipendio di diritto	12000		
										" " fatto	12000		
1920	10	8	R.D.							Nominato sost.proc. gen.d'app.a Cagliari ed applicato tempor. alla Proc.Gen.d'App.			
										Roma			
1921	3	1	D.M.				1920	12	1	Stipendio	13000		
"	5	1	R.D.							Nominato Proc.del Re presso il Trib.di			
										Oristano			
										continuando nell'an-			

(1) In questa colonna devono essere messi in evidenza speciale i servizi eventualmente prestati in condizioni eccezionali della tranquillità o della salute pubblica, ed in residenze malsane o disagiate.

## CARRIERA E SERVIZI PRESTATI

TIPOLO			DATA			DECORRENZA			OGGETTO	Residenza	Stipendio	OSSERVAZIONI (1)
DATA			della registrazione alla Corte dei Conti									
Anno	Mese	Giorno	Data	Registro	Foglio	Anno	Mese	Giorno				
									zidetta applicazione			
1922	10	8	R.D.L.N. 1310			1922	4	1	Assegno mensile di £.180		15160	
1923	8	13	R.D.						Nominato,col suo con- senso,consigliere del- la Corte d'Appello di Roma cessando dal percepire l'indennità di dire- zione di £.2000,dal			
"	12	16	D.M.	20-3-24		1923	12	1	Stipendio oltre al suppl.serv. attivo di £.2000 - R.D.11-11-1923 N.2395		23000	
1924	7	19	R.D.						Nominato sost.proc. gen.presso la Corte di Cassazione del Re- gno con l'annuo sti- pendio di £.27000		27000	
1925	9	4	R.D.						Nominato,col suo con- senso,Consigliere di Corte di Cassazione con le funzioni di presidente di sezio- ne della Corte di Ap- pello di	Roma		
1927	12	18	R.D.						E' destinato al Mini- stero della Giustizia e degli Affari di Cul- to con le funzioni di Direttore Generale ed è tempor.posto fuo- ri del ruolo organico della Magistratura.			
1928	1	31	R.D.	16-2-28					Nominato Direttore Generale delle Carce- ri			
1929	6	13	R.D.						Richiamato in ruolo, nominato sost.proc.			

(1) In questa colonna devono essere messi in evidenza speciale i servizi eventualmente prestati in condizioni eccezionali della tranquillità o della salute pubblica, ed in residenze malsane o disagiate.

CARRIERA E SERVIZI PRESTATI

TITOLO				DATA della registrazione alla Corte dei Conti			DECORRENZA			OGGETTO	Residenza	Stipendio	OSSERVAZIONI (1)
DATA			Natura del Titolo	Data	Registro	Foglio	Anno	Mese	Giorno				
Anno	Mese	Giorno											
1934	4	19	R.D.								32000		
1935	6	20	R.D.				1935	6	20				
											42000		
											13000		
													servizio attivo ridotto come per legge
1936	9	17	R.D. (sentito il Consiglio dei Ministri)										
1938	2	21	"				1938	3	2				
											48000		
											14000		

Ord. 256-292-1932 X - Roma, Tip. Mammillare (10.000)

(1) In questa colonna devono essere messi in evidenza speciale i servizi eventualmente prestati, in condizioni eccezionali della tranquillità o della salute pubblica, ed in residenze malsane o disagiate.



ENCOMI			PUNIZIONI											
DATA e NUMERO del provvedimento			OGGETTO			DATA e NUMERO del provvedimento			SPECIE			MOTIVO		

ONORIFICENZE			Annotazioni			
NAZIONALI			ESTERE			
			DATA del Regio Decreto			
Cavaliere	Stella d'Italia . . .					Iscritto al P.N.F. dal 27-10-1923
	Corona d'Italia . . .	1	2	1912		
	Mauriziano . . .	23	6	1923		
Ufficiale	Stella d'Italia . . .					
	Corona d'Italia . . .					
	Mauriziano . . .	16	7	1925		
Commendatore	Stella d'Italia . . .					
	Corona d'Italia . . .	8	5	1922	M.P.	
	Mauriziano . . .	15	1	1931		
Grande Ufficiale	Stella d'Italia . . .					
	Corona d'Italia . . .					
	Mauriziano . . .	31	12	1934		
Cavaliere della Gran Croce	Stella d'Italia . . .					
	Corona d'Italia . . .	5	11	1932		
	Mauriziano . . .	26	10	1938		

CR

p.c.c.

Roma, 24 OTT 1939 Anno XVII

Il Direttore dell'Ufficio I°





Comune di Mineo-

Comune di Mineo-

Ufficio dello stato civile

Copia atto di nascita N° 303-

Albertini Antonio Giuseppe Agrippino

L'anno Millettocento settantadue, il giorno Venti Settembre, nella casa comunale alle ore diciassette italiane -

Dichiarò a me Luigi Capuana, Assessore funzionante Sa. S. Giacomo di Mineo, Sindaco di Cattagione, Provincia di Catania, Ufficiale dello stato civile, e comparso il Dottor Francesco Albertini, del fu Dottor Croce d'anni cinquantasei, medico, domiciliato e residente in Mineo, il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile che dichiara essergli nato il giorno diciotto Settembre, allora una di notte, della di lui moglie Spora Piusoppa Biancico di T. Spugno, seco lui domiciliata, e nella casa di sua abitazione, sita nel quartiere Santa Agrippina, strada sotto il Ponte Lomburino, al quale figlio dichiaro di dare il nome di Antonio Giuseppe Agrippino La quale dichiarazione viene fatta alla

9

profugo di S. Sante Longo, di Antonino di  
anni Ventisei, possidente, e di S. Pietro Pan-  
bucino di S. Giuseppe, di anni Ventiquattro  
possidente, ambo S. Nicolato e residenti in  
questo comune, testimoni scelti dal dichiarante  
stesso, i quali dopo d'aver avuto lettura  
del presente processo verbale, steso con-  
temporaneamente sui due registri  
originali, si sono uno sottoscritti —

Francesco Albertini —

Pietro Panbucino testimone —

Sante Longo teste —

S. Capriano —

È copia conforme all'originale, si rilegga  
a richiesta di Albertini Antonino, giunta  
autorizzazione avuta dall' Ill. G. Procuratore  
del Re di Catapuzzone in data 2-11-1939.  
e in valore ove converga —

M. u. s. li 3 Novembre 1939 XV

L'Ufficiale dello stato civile

*[Signature]*





Visto per la legalizzazione della  
 firma dell' Ufficiale dello Stato  
 Civile del Comune di Mineo

Mineo li 3 NOV 1939

Il PRETORE

*Stauris*

Il CANCELLIERE

*fridella*

ASSSR  
 Archivio Storico del Senato della Repubblica

PMF



SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE  
PER LA VERIFICA DEI TITOLI  
DEI NUOVI SENATORI

Roma, 14 NOV. 1939 AnnoXVIII

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 14 NOV. 1939 AnnoXVIII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno di S.E. dott. Antonio ALBERTINI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME: ANTONIO ALBERTINI

DATA e LUOGO DI NASCITA: 18 = 9 = 1872 Mineo ( Catania )

figlio di Francesco e di Giuseppa Ciancico

STATO DI FAMIGLIA: celibe Moglie =

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. = 2. =

3. = 4. =

5. = 6. =

TITOLI NOBILIARI: =

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

PROCURATORE GENERALE DEL RE ALLA CORTE DI CASSAZIONE .

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Cavaliere di Gran Croce..

SS. Maurizio e Lazzaro Cavaliere di Gran Croce .

ALTRE ONORIFICENZE: Medaglia d'Oro Redenzione Sociale .

CAMPAGNE DI GUERRA: =

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: =

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 27 Ottobre 1923

presso il Fascio di Mineo

RESIDENZA e ABITAZIONE: Roma = Corso Umberto, 277 .

Roma , li 29 Novembre 1939 Anno XVIII°.

IL SENATORE

*Antonio Albertini*

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

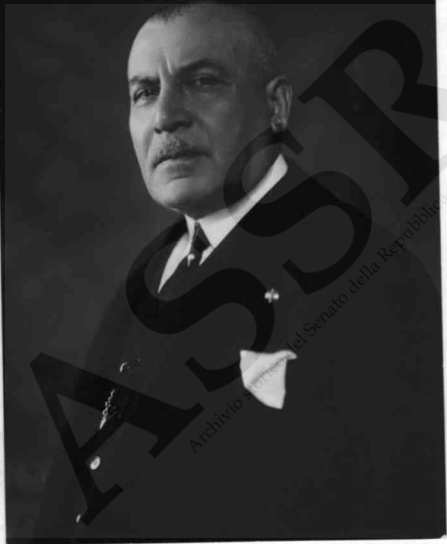
SENATO DEL REGNO

13

23

Albertini dott. Antonio

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



Archivio del Senato della Repubblica



17  
Roma 29 novem. 1939 ~~XXIII~~

Senatore

Antonio Albertini

PAOLETTI  
ROMA  
VIA BELSIANA, 33

Archivio storico del Senato della Repubblica

**Albertini Antonio**, nato a Mineo (Catania) il 18 settembre 1872.

Già deputato al Parlamento per le legislature XXVIII e XXIX, è stato sottosegretario di Stato per la Giustizia. Dal febbraio 1938-XVI ricopre l'alta carica di procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno.

ASGER  
Archivio storico del Senato della Repubblica

FRANCESCO LEVANTINI

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore ALBERTINI dott. Antonio di Francesco

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere. . . . .	24	giugno	1923	1	febbraio	1912	
Cavaliere Ufficiale . . . . .	16	luglio	1921		-		
Commendatore. . . . .	15	gennaio	1931	8	maggio	1922	
Grande Ufficiale . . . . .	31	dicembre	1934		-		
Gran Cordone. . . . .	26	ottobre	1938	1	novembre	1932	

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° COMMISSIONE DI FINANZA *Si +*
- 2° COMMISSIONE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE COMUNICAZIONI
- 3° COMMISSIONE DEGLI AFFARI INTERNI E DELLA GIUSTIZIA

Addì 23 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

Martini

N° \_\_\_\_\_

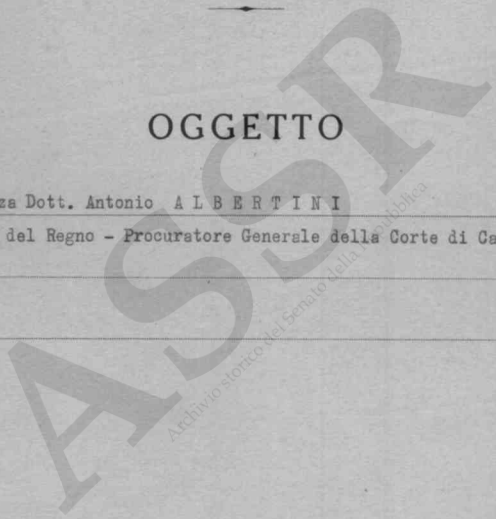
# SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

Eccellenza Dott. Antonio ALBERTINI

Senatore del Regno - Procuratore Generale della Corte di Cassazione



Roma, 21 novembre 1940 XIX

ff.

Eccellenza  
Dott. Antonio ALBERTINI  
Senatore del Regno - Procuratore  
Generale della Corte di Cassazione

ROMA

Non avevo avuto il piacere di ascoltare il discorso da Voi pronunziato per l'inaugurazione dell'anno giuridico; ma ne avevo letto il riassunto pubblicato sui giornali e ne avevo sentito parlare - da persone presenti alla cerimonia - come di una alta e dotta orazione.

Oggi, Voi mi avete offerto la possibilità di conoscere il bellissimo discorso nel suo testo integrale; ed io sento il dovere di esprimerVi, i ringraziamenti più vivi, pel gentile invio, la mia schietta ammirazione per gli interessanti argomenti trattati con sì alto ingegno e penetrante acume; ed i miei rallegramenti più cordiali per il successo ottenuto.

F.10 GAIANTE

Antonio Albertini

Senatore del Regno

p. auguri sempre cordialissimi.



Roma, 1° dicembre 1941 XX

Eccellenza,

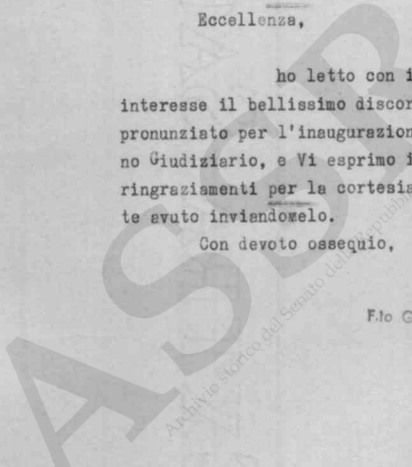
ho letto con il più vivo interesse il bellissimo discorso da Voi pronunziato per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, e Vi esprimo i più sentiti ringraziamenti per la cortesia che Voi avete avuto inviandomelo.

Con devoto ossequio,

F. lo GALANTE

Eccellenza  
Dott. Antonio ALBERTINI  
Senatore del Regno

=ROMA=





SENATO DEL REGNO

Nobile XX<sup>na</sup>

Il Senatore  
A. Albertini

23

per cordiali augurii di bene  
e saluti distinti.

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Roma, 29 dicembre 1941 XX

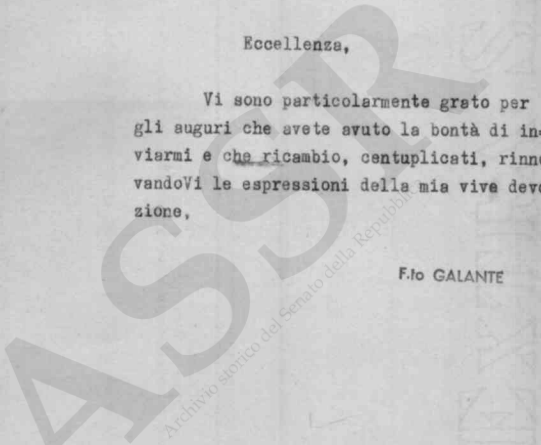
Eccellenza,

Vi sono particolarmente grato per gli auguri che avete avuto la bontà di inviarmi e che ricambio, centuplicati, rinnovandoVi le espressioni della mia vive devozione,

F.to GALANTE

Eccellenza  
Dott. Antonio ALBERTINI  
Senatore del Regno

=ROMA=



Roma, 28 agosto 1943

Eccellenza,

il Senatore Albertini mi ha chiesto di rivolgerVi una viva preghiera.

Egli, che aspira alla nomina a Presidente di Sezione della Commissione Centrale delle Imposte Dirette in sostituzione del compianto Senatore Piola Caselli, mi ha espresso il desiderio che io Vi dica una parola in suo favore.

Aderisco con piacere al desiderio del Sen. Albertini, segnalandovelo con la confidenza che m'ispira la Vostra cortesia e nella fiducia che se potrete favorirlo lo farete volentieri.

Scusatemi, Eccellenza; e vogliate gradire la rinnovata attestazione dei miei sen-

A. S. E.

Uff. Antonio MOSCONI

di Stato - Senatore del Regno

ROMA

timenti più deferenti e devoti.

F. lo GALANTE

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorip;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.-

Roma, 14 luglio 1944.-

Antonio Albertini

categoria 13<sup>a</sup> (con velle esentare nei fra i consiglieri nazionali spinti per l'insufficienza esclusivamente riservata che ebbe la Camera indebitamente il titolo che avrebbe per la mia persona in quello di cui alla

A Sua Eccellenza

il Marchese TOMASI DELLA TORRETTA  
Presidente del Senato

Con amara sorpresa trovo il mio nome fra quelli dei senatori in confronto dei quali l'Alta Corte è chiamata a pronunciare la decadenza della nomina. Essendo in difesa mia e per la verità, stimo necessario aggiungere, per cognizione dei giudicanti, alcuni brevi rilievi a quelli che ebbi l'onore di esporre all'E.V. con la mia lettera del 5 corrente.

Vengo perciò a pregarLa di voler compiacersi di trasmettere all'Alta Corte la lettera cui ho accennato e la brevissima nota che onoromi unire alla presente.

Per esse l'Alta Corte conoscerà quale fu la mia opera apolitica e prettamente tecnica nel tempo (lontano di un decennio quasi) in cui esercitai le secondarie funzioni di sottosegretario alle Giustizie: rileverà pure come il mio accesso al Senato avvenne - col noto lungo ritardo - per il titolo prevalente di magistrato (categoria 13<sup>a</sup>). Se fu indicata anche la



categoria 3<sup>a</sup> (non volli essere mai fra i consiglieri nazionali appunto per l'impronta esclusivamente fascista che ebbe la Camera) indubbiamente il titolo che prevalse per la mia nomina fu quello di cui alla categoria 13<sup>a</sup>, chè dell'altro titolo non si era voluto tenere considerazione : ciò fu dimostrato dalla voluta esclusione dalla prima lista, quella degli ex deputati.

Del resto anche alla Camera dei Deputati la mia attività non ebbe alcun riflesso politico, essendo essa, in quel periodo di tempo, per intero assorbita nell'amministrazione centrale nel riordinamento degli istituti di prevenzione e di pena, e di <sup>nell'ufficio</sup> magistrato a Milano.

Voglia accogliere benevolmente, Eccellenza, la preghiera che Le rivolgo e contribuire a stornare dal mio nome il segno disonorevole della richiesta punizione.

Con ossequio

Rome, 8 agosto 1944

*[Faint, mostly illegible text at the bottom of the page, possibly bleed-through or a second page of a letter.]*

A S.E. IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

ROMA

Trovo il mio nome fra quelli dei senatori in confronto dei quali l'Alta Corte è chiamata a pronunciare la decadenza dalle cariche in base all'articolo 8 della legge per le sanzioni contro il fascismo.

In mia difesa e per la verità prego l'E.V. di prendere visione e di comunicare all'Alta Corte l'estratto della lettera di cui allego copia da me indirizzata in data 5 corrente a S.E. il Presidente del Senato. In essa sono esposte date e notizie che riguardano la mia posizione politica e morale e dimostrano quanto limpida e rettilinea è stata la mia vita di cittadino e di magistrato anche durante il fascismo.

In relazione alla richiesta di decadenza per aver ricoperto la carica di sottosegretario alla Giustizia, desidero ricordare, quanto del resto è noto a tutti che mi sono cono ed a quanti hanno seguito l'opera mia, come in questa carica, in sottordine e puramente amministrativa, mi tenni sempre estraneo

ad ogni atteggiamento politico, soltanto occupandomi di affari interni dell'amministrazione.

Anche per la notoria attività accentratrice del Ministro ( De Francisci ), il mio intervento nelle proposte delle leggi e nei provvedimenti pure di carattere tecnico, mai fu richiesto.

Non ebbi mai alcun incarico fuori del Ministero, nè mai feci atto alcuno, neppure alla Camera, in vece del Ministro : anche alle consuete rare interrogazioni era il ministro a rispondere.

All'infuori perciò della pura amministrazione, nei pochi rami tecnici di mia competenza nessun'altra attività svolai nella qualità di sottosegretario, tanto meno di carattere politico.

Debbo qui rilevare che, appunto perchè intendevo tenermi estraneo alla politica del regime fascista, non vossi essere fra i consiglieri nazionali, dato il carattere esclusivamente fascista della Camera dei fasci e delle corporazioni.

Per ciò che riguarda la nomina a senatore, avvenuta sulla fine del 1939, posso altamente affermare che in tale occasione ebbi una volta ancora la conferma

di quanto poco gradito fosse il mio nome ai più alti gerarchi del fascismo. L'accesso al Senato ebbi con l'ultimissima lista dei nominati, quando non si potè, senza ragioni confessabili e senza incorrere nella più espra pubblica censura, più oltre escludere dall'alto Consesso il procuratore generale della Cassazione.

Soltanto per questo titolo quindi mi fu dato accesso al Senato. Di fatti non venni compreso nella lista degli ex deputati, che fu pubblicata per prima, <sup>(8 aprile 1939)</sup> bensì come ho detto, nell'ultimissima delle numerose liste (20 ottobre 1939) e venni compreso (nella categoria 13<sup>a</sup>) in un ultimo gruppo di magistrati (Botturini - Cantareno - Cipolla - D'Aquino - Gismondi).

Se fu indicata allora, con la 13<sup>a</sup>, anche la categoria 3<sup>a</sup>, è indubitabile che il titolo prevalente per la mia nomina fu quello di magistrato. Dell'altro titolo (categoria 3<sup>a</sup>) non se ne era infatti tenuto conto alcuno, giacchè dalla lista relativa venni escluso.

Del resto anche quale deputato, l'attività mia non ebbe alcun riflesso politico. In quel periodo di tempo, l'opera mia si svolgeva nell'amministrazione

centrale, assorbita per intero nel compito gravissimo di riordinamento degli istituti di prevenzione e di pena e dalle funzioni di procuratore generale a Milano. Per quanto mi sia cresciuto il desiderio di asservirmi al sistema e agli atteggiamenti Per quanto mi sia cresciuto ritornare su altre circostanze che mi recarono grande amarezza e pesarono la sistematica avversione delle alte gerarchie fasciste nei miei riguardi, per la verità credo accennare ad un solo fatto, che, del resto, è noto e produce la più penosa impressione in tutti: si fece deliberare dal Consiglio dei ministri la nomina del mio successore al posto di procuratore generale alla Cassazione ben sette mesi prima che arrivasse il termine legale di età per il mio collocamento a riposo. Si ricorreva a tanta slealtà di mezzo per tentare il mio allontanamento anticipato; ma la purezza della coscienza e la inoppugnabile certezza d'aver sempre, con la più assoluta indipendenza, compiuto il mio dovere mi dattero animo a tenere, con dignità e con fierezza, il mio posto fino all'ultimo giorno.

Per questo si credette perfino umiliarmi non cedendomi, all'atto in cui chiudevo la lunga carriera, l'onorificenza, adeguata al grado, come di consuetudine

Tante reiterate manifestazioni irrispondenti da parte del governo fascista attribuite - ho l'orgoglio di affermarlo - alla rigidità della mia condotta sdegnosa di asservirmi ai sistemi e agli atteggiamenti anche politici del fascismo.

Eccellenza, non debbo richiamarmi al ricordo di altri fatti che anche a V.E sono noti, occorsi nel quotidiano comune svolgersi della nostra vita giudiziaria, nè all'attestazione di magistrati tutti e del Foro che con rispettosa fiducia sempre seguirono l'opera mia. Tutti sanno come anche nell'ambiente politico in cui, senza mia inclinazione e volere, fui chiamato, mi tenni sempre solitario e lontano da ogni proposito di sostenere quel regime fascista che rese possibile la guerra.

Questi bravi rilievi ho creduto aggiungere a quelli che ebbi l'onore di segnalare a S.E. il Presidente del Senato nell'accennata lettera, per riferirmi ora alla richiesta di decadenza e nella più assoluta fiducia che l'Alta Corte, con giusta pronuncia discriminatrice, vorrà distogliere dal mio nome intemerato il segno disonorevole della punizione.

Chiedo di essere inteso dall'Alta Corte.

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

ROMA

Ho ricevuto la nota di V.E. con la contestazione degli addebiti a mio riguardo, che si concretano nell'essere io stato sottosegretario alla Giustizia dal 20 luglio 1932 al 24 gennaio 1935 e inoltre Deputato al Parlamento.

Con i miei esposti del 9 e 21 agosto u.s. a V.E. e con i memoriali indirizzati a S.E. il Presidente del Senato, ho già preventivamente chiarite le ragioni per le quali dall'Alta Corte attendo una pronuncia discriminatrice.

Confermo quegli esposti ed allegati ed il contenuto di essi a mia difesa presente all'esame del Collegio, solo aggiungendo brevi cenni esplicativi.

Debbo intanto ripetere non essere esatto che la mia nomina a senatore sia stata determinata soprattutto dalla qualità di deputato.

Ho già avuto l'onore di segnalare la cronologia - peraltro notoria - delle liste dei senatori nominati nel 1939 e dimostrare come nella prima, dell'aprile, che comprese gli ex deputati fu volutamente escluso il mio



nome, così nelle successive, fino all'ultima, del 20 ottobre, nella quale fui compreso, perchè la carica di procuratore generale alla Cassazione lo impose, dato che molti altri magistrati di grado inferiore erano già stati insigniti del laticlavio : una mia esclusione definitiva avrebbe suonato aperta costrizione a lasciare il posto, al che non si credette pervenire.

La nomina a deputato, che non secondava la mia inclinazione ed il mio temperamento, alieno della politica militante - anche questo è noto - fu da me subita. Si volle un rappresentante dell'ordine giudiziario alla Camera : il mio nome, e la mia vita intera di magistrato furono ritenuti elementi idonei per la designazione.

Del resto, nel periodo di permanenza alla Camera dei Deputati invano si cercherebbero negli atti parlamentari e fuori ~~vna~~ manifestazioni di carattere politico : motivo che m'impedì di far parte della Camera riformata con impronta prettamente fascista.

Del pari, durante i due anni e mezzo - lontani di un decennio - in cui tenni la carica di sottosegretario m'interessai soltanto di pratiche amministrative ; spesso potei evitare atti arbitrari in danno di impiegati dettati da spirito di parte ; mai assunsi atteggiamenti politici. Non lo volli, e neppure lo potevo, a causa dei

rapporti di benevola diffidenza col Ministro dell'epoca.

Del modo in cui si svolsero cotesti rapporti è prova la lettera esibita, dal Senatore Innocenti, già direttore generale al Ministero della Giustizia.

La nomina inopinata a sottosegretario fu dovuta alla mia qualità di procuratore generale a Milano e in tal senso venne da tutti appresa interpretata e giustificata. Per un funzionario essa non altro costituiva che un incarico in servizio dello Stato, e come tale non ricusabile per ovvie ragioni disciplinari.

All'accenno, contenuto nella contestazione, su la rapidità della mia carriera, rispondono i lunghi anni trascorsi nei diversi gradi della magistratura, siccome risulta dagli atti ufficiali.

Senza ansie o impazienze, da uditore pervenni, e seguito di concorso, dopo 30 anni, al grado di Cassazione, e raggiunti, dopo 44 anni nella più che matura età di 67 l'ufficio più elevato, in cui conclusi la lunga carriera.

Debbo al mio tenace lavoro, allo studio e al profondo senso di giustizia se a me furono affidati uffici di grande responsabilità a Roma, a Milano, a Napoli, quivi particolarmente dove dal Ministro S.E. Rodinò, nel 1821, ebbi l'ordine di assumere le funzioni di procuratore del Re. La lettera esibita del Senatore Giampietro lo dimostra.

La mia carriera è stata tutt'altro che facile e rapida. L'Alta Corte giudichi e qualifichi l'insinuata relazione - riportata per referto, nel foglio di contestazione - fra il progredire di quella con un provvedimento a carico degli assassini dell'onorevole Matteotti.

Al riguardo, per il rispetto che sento verso i magistrati che istruirono e ora istruiscono quel processo, affermo soltanto che la sezione d'accusa (la quale, anche dopo la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia presso il Senato e dopo la malaugurata larghissima amnistia, ordinò il rinvio degli imputati al giudizio della Corte di Assise di Roma per rispondervi di omicidio volontario aggravato) non ebbe altra guida che la dicamina obiettiva degli atti processuali ricevuti ad istruzione compiuta, e la serena integrità della propria coscienza.

Le deformazioni, le deplorate attenuazioni verificatesi alla Corte di Chieti, avanti cui, sottratti ai giudici di Roma, furono presentati i responsabili, non riguardano la magistratura romana.

Mi sia consentito qui un immodesto ricordo perchè risale al torno di tempo, in cui maggiormente infuriavano le turbolenze dei fascisti e fu perpetrata la tragica soppressione di Giacomo Matteotti.

Enrico Altavilla, deprecando il mio allontanamento

dalla R. Procura di Napoli, scriveva di me : " Magistrato  
 " vibrante della coscienza della sua nobilissima funzione,  
 " magistrato di una probità ieratica, di così fiera ed  
 " austera indipendenza da sollevare il tono e la dignità  
 " della giustizia. Sa essere ad di sopra di ogni passione  
di parte ; di ogni influenza politica ; Egli ha una di  
 quelle spine dorsali che non conoscono flessione".-

Voglia l'Alta Corte considerare che non appartenni  
 mai ad alcuna delle cosiddette classi privilegiate dei  
 fascisti, che non ebbi offerti nè sollecitati mai incarichi  
 di alcun genere, specie retribuiti ; soprattutto voglia  
 soffermare la propria attenzione su la lunga serie di  
 contrarietà e di umiliazioni inflittemi dal Governo fa-  
 scista.

Ne ho già fatto cenno nei precedenti memoriali ed ho  
 il dovere di farvi ancora riferimento.

La trascurata sistemazione al posto cui avevo diritto,  
 dopo essere stato a mia insaputa dimesso da sottosegreta-  
 rio ; l'astiosa ritardata nomina a Senatore ; la nomina  
 del mio successore alla procura generale della Cassazione,  
 avvenuta e maliziosamente divulgata sette mesi prima del mio  
 collocamento a riposo ; il rifiuto di estendere a me la  
 proroga del termine per la quiescenza ; la rottura di an-  
 tica consuetudine di conferire al chiudersi della carriera

- 6 -

un qualunque attestato di riconoscimento del lungo servizio con onore e dignità prestato sono tutte manifestazioni che non possono non avere significato a me ostile, dovute - come è noto - all'intransigenza e alla condotta austera e diritta nell'adempimento dei miei doveri di magistrato.

Codesto trattamento malevolo contraddice appunto l'addebito di aver contribuito a mantenere in vigore il fascismo.

Non voglio qui indugiarmi, affinché non sembri faccia ricorso ad altre esimenti, su fatti che dimostrano il senso di vivo patriottismo dei miei intimi familiari ai quali il rifiuto, da me favorito, di aderire al governo fuggitivo ha procurato perseguzione e deportazione.

Confido che l'Alta Corte, valutando il comportamento politico e morale di ciascun senatore in base al principio di responsabilità personale adottato da S.E. l'Alto Commissario, considererà tutto quanto al fascismo è stato negato col contraccambio di amarezze e di umiliazioni, non vorrà attenersi al criterio puramente oggettivo delle cariche formalmente ricoperte e accoglierà la mia richiesta di discriminazione.

Domando di essere inteso *per precisare fatti accennati sopra*  
 e chiarire il mio comportamento dopo il 25 luglio 1943

40

L'opera della magistratura romana nel "processo Matteotti",

Dati risultanti ineccepibilmente dalla sentenza della Sezione d'accusa:

I delitti di sequestro di persona e omicidio furono consumati il 10 giugno 1924.

La Sezione d'accusa che rinviò al giudizio della Corte d'Assise fu investita del processo nel luglio 1925.

L'istruzione era in ogni parte completa e perciò non procedette ad alcun'altro atto istruttorio.

L'Alta Corte del Senato aveva già prosciolto con sentenza il Senatore De Bono, accusato di correttezza.

Nel 31 luglio 1925 fu emanata larghissima amnistia per delitti politici.

La sentenza della Sezione d'accusa venne pubblicata il 30 dicembre 1925 e ordinò il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Roma degli accusati, esecutori e cooperatori, per rispondere di omicidio volontario qualificato.

La sentenza stessa accertò:

- a) che i delitti furono commessi per fine politico da elementi appartenenti al partito fascista;
- b) che la violenta privazione della libertà del deputato fu organizzata da tutti gli accusati nell'ambiente dello stesso partito - mandanti ed esecutori-;
- c) che questo delitto era preveduto dal troppo ampio decreto d'amnistia e doveva necessariamente emettersi dichiaratoria di estinzione dell'azione penale;
- d) che, dopo il rapimento, gli esecutori consumarono coscientemente lo assassinio: come tali furono rinviati al giudizio della Corte d'assise di Roma.

Qui ebbe termine l'opera della magistratura romana.

In seguito, il processo fu, per suspicione, sottratto ai giurati di Roma e inviato alla Corte d'assise di Chieti.

N o t a

Ad eliminare errate notizie, che il lungo decorso di tempo ha potuto far sorgere intorno a quel gravissimo processo è necessario ristabilire la verità precisandone i diversi periodi. Sarà così ricordato che il compito della magistratura romana si esaurì con l'invio dei responsabili al giudizio della Corte d'assise di Roma, per rispondere dell'omicidio volontario qualificato. Le deformazioni, le attenuazioni, tanto discusse ed assai discutibili, avvenute nel giudizio dei giurati di Chieti -avanti ai quali, per suspicione, sottratti all'Assise di Roma, gli accusati vennero rinviati- non possono riguardare la magistratura inquirente romana.

L'istruttoria, in una prima fase, fu compiuta dai magistrati inquirenti (Giudici Istruttori Grossi-Occhiuto, Sezione d'accusa Bel Giudice-Tancredi), nomi che rispondono ad uomini di nota probità e forte carattere: continuo vi fu l'intervento del Pubblico Ministero.

41

Vennero elevate due distinte imputazioni: sequestro di persona e omicidio volontario qualificato, per le pubbliche funzioni della vittima. I responsabili dei delitti furono subito assicurati alla giustizia e con perizie, affidate a scienziati insigni, venne accertata la prova generica.

Dopo molti mesi di laboriose indagini, questo primo periodo istruttorio ebbe una sosta -seconda fase- per l'invio degli atti all'Alta Corte presso il Senato a seguito di denunzia contro il Senatore De Bono, accusato di partecipazione al tristissimo fatto.

L'Alta magistratura, composta dai Senatori E.E. Zuppelli, Calisse e esperiti gli atti che ritenne utili, sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero -S.E. Santoro- prosciolsse l'accusato e rinviò le carte all'autorità ordinaria.

Così, alla distanza di più di un anno -terza fase-, la Sezione di accusa (Albertini - Randaccio - Favari, essendo stati promossi nel frattempo i primi componenti), trovata l'istruzione in ogni parte completa, si accinse, nel luglio 1925, allo studio dei voluminosissimi incartamenti, con la consueta mai sospettata coscienza.

Sulla fine di dicembre dello stesso anno, fu pubblicata la sentenza, che rispecchiò anche l'onesto convincimento dei primi inquirenti della Sezione d'accusa, i quali con appassionata diligenza, tutto l'edificio dell'istruttoria avevano costruito.

Era intervenuta frattanto la malaugurata volutamente larghissima amnistia del 31 luglio 1925, la quale, come di recente ha scritto Gaetano Salvemini, frantumò l'edificio della procedura penale.

La sentenza della Sezione d'accusa, ampiamente motivando, accertato -non vi fu dissenso di parte- il fine politico dell'impresa criminosa, ed accertata la preordinata partecipazione di tutti gli imputati (mandanti ed esecutori), tutti appartenenti al partito fascista nel disegno di violenta privazione della libertà della persona e di favoreggiamento, ritenne essere stato l'omicidio qualificato, coscientemente voluto, ~~preordinato e premeditato~~ da coloro che, dopo il rapimento, vi si determinarono. Per tanto, su le conformi richieste dell'Ufficio del Pubblico Ministero (Crisafulli - De Vasto) proponendo e non poteva farsi diversamente- declaratoria di amnistia per le altre imputazioni e gli esecutori e cooperatori immediati dell'assassinio rinviò per il giudizio alla Corte d'Assise di Roma.

Costoro dovevano quindi essere ritenuti responsabili -secondo la sentenza di rinvio- "del delitto di cui agli articoli 63 - 364 - 365 n°2 C.P.E. per avere in Roma, nel 10 giugno 1924, concorrendo nella esecuzione del reato quali esecutori e cooperatori immediati, affine di uccidere, cagionato la morte dell'On. Giacomo Matteotti, a causa delle sue funzioni di deputato al Parlamento, mediante uno o più colpi di arma da punta e taglio vibrati alla regione toracica antero-laterale superiore sinistra."

A questo punto ebbe termine l'opera della magistratura inquirente romana, di quella Sezione d'accusa cioè di cui, con <sup>alcuni</sup> furono membri magistrati che rispondono ai nomi di Enrico Randaccio, Silvio Favari, conosciuti nella Curia di Roma per la scrupolosa dirittura morale, per il forte intelletto, e verso il quale sarebbe offensiva qualunque insinuazione di sospetto.

E' giusto rilevare che, con appassionata attività, tutte le fasi dell'istruttoria furono seguite dal patrono della parte civile On.

Modigliani, il quale, lesalmente, mantenne rapporti quasi quotidiani di reciproca fiducia con i giudici.

Spiriti scevri da prevenzioni dissero -e dicono ancor oggi- giusta la sentenza; per i magistrati che decisero essa non è che l'espressione libera e ponderata delle loro oneste coscienze.

Ripetesi: quello che avvenne nell'epilogo alla Corte di Chieti, dove, in contrasto con la sentenza di rinvio a giudizio per omicidio volontario qualificato, che avrebbe importato la pena dell'ergastolo, si ritenne una figura di reato preterintenzionale e furono inflitte pene assai miti, evidentemente non può riguardare la Sezione d'accusa romana.

I mandanti e gli esecutori dei crimini, dei quali fu vittima lo On. Matteotti purtroppo rimasero impuniti -si deve con certezza affermare- per improvvida larghezza di un decreto d'amnistia e per inconsiderata indulgenza dei giudici di Chieti.

La sentenza della Sezione d'accusa romana, emessa il 30 dicembre 1926, e che il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Roma fu, per gli esecutori e mandanti, pena di omicidio volontario qualificato.

La sentenza stessa accolta: i mandanti furono condannati per una serie di delitti appartenenti al partito fascista.

La violenta repressione della libertà del deputato fu organizzata dalla polizia fascista e l'omicidio fu commesso dalla stessa polizia fascista.

Il decreto d'amnistia fu emanato dal Re e dal Consiglio dei Ministri, per favore del partito fascista e per favore del partito socialista.

Il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Roma fu emesso dalla Sezione d'accusa romana.

Il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Roma fu emesso dalla Sezione d'accusa romana.

Si ritiene che, se il tempo decorso di tempo ha potuto far scattare intorno a quel gravissimo processo è necessario rievocare le varie circostanze e i vari periodi. Sarà così ricordato che il compito della magistratura romana di allora, con l'invio dei responsabili al giudizio della Corte d'Assise di Roma, per rispondere dell'omicidio, fu di natura qualificata. Le deformazioni, le attenuazioni, le varie circostanze di cui si discuteva, avvenute nel giudizio dei giurati di Chieti, vennero emesse, per sospicione, per parte della Sezione d'accusa romana, per rinvio a giudizio della Sezione d'accusa romana.

L'attribuzione una parte fece, di complicità dei mandanti e esecutori (giudici istruttori, generali, capitani, tenenti d'accusa del Tribunale di Chieti), anzi che rispondere al nome di loro prelati, fu una sentenza emessa dal Tribunale di Chieti.



IN NOME DI S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO  
-----oO-----

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

riunita in Camera di Consiglio

ha emanato la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data 7 agosto 1944, per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore di

ALBERTINI Antonio, nato il 18 settembre 1872 a Mineo, per avere contribuito a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guerra, partecipando dopo il 3 gennaio 1925, cioè dopo l'instaurazione del regime totalitario, come Sottosegretario alla Giustizia ad un gabinetto fascista; e per essere stato deputato eletto dopo il 1929 e per tale titolo essere stato immesso nel Senato, dopo avere contribuito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guerra.

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessato;  
Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n° 198;

D I C H I A R A

Albertini Antonio decadute dalla carica di Senatore.

Roma, 30 agosto 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 12 settembre 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



64

ROMA

**ALBERTINI Antonio**, nato a Mi-  
neo (Catania) il 18 settembre

1872.  
Già deputato al Parlamento per  
le legislature XXVIII e XXIX, è  
stato Sottosegretario di Stato per la  
Giustizia. Dal febbraio 1938-XVI ri-  
copre l'alta carica di Procuratore  
generale della Corte di Cassazione  
del Regno.

ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica

3<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>

P.M.F.